

# CARTA DEGLI AMBITI DI GEODIVERSITA' DEPOSIZIONALE DEL LAZIO

Determinazione ARP n. G16925 del 24/12/2015



DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

AUTORE: Dario Mancinella

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE: Ilario Iovino, Alessandro Jacobacci

CONTRIBUTI: Cristiano Fattori

FONTE DEI DATI: D. Cosentino & V. Pasquali (2012)  
"Carta Geologica Informatizzata della Regione Lazio  
1:25.000" ARP - Regione Lazio

febbraio 2016

scala 1 : 250.000

- **VULCANITI POTASSICHE E ULTRAPOTASSICHE**  
Prodotti esplosivi ed effusivi del vulcanismo quaternario toco-laziale-campano, a minor contenuto in Si e maggior tenore in K rispetto alle vulcaniti della fase alto-pliocenica.
- **VULCANITI ACIDE ED INTERMEDIE**  
Prodotti esplosivi ed effusivi della fase vulcanica più antica, localizzata tra Toscana meridionale e Lazio e risalente, nelle sue fasi iniziali, al Pliocene superiore.
- **DEPOSITI RECENTI**  
In questa categoria viene racchiuso l'intero Olocene, sia di origine marina che continentale. Sabbie, argille e conglomerati di tale unità descrivono, dunque, la deposizione sedimentaria del Lazio a partire dalla conclusione della glaciazione wurmiana.
- **DEPOSITI FLUVIO-LACUSTRI PLEISTOCENICI**  
Sedimenti legati all'evoluzione dei bacini intramontani formati in seguito alla fase tettonica distensiva legata all'apertura del mar Tirreno. Essi registrano la velocità di colamento, il sollevamento della catena, la sua erosione e, indirettamente, le variazioni nella dinamica sedimentaria innescate dalle glaciazioni. Si tratta di argille, sabbie e conglomerati spesso con intercalazioni lignitifere.
- **DEPOSITI MARINI POST-OROGENICI**  
Sabbie argille e, subordinatamente, ghiaie depositatesi prevalentemente nel Lazio settentrionale nel corso del Plio-pleistocene successivamente all'esaurimento dei fenomeni sedimentari legati all'orogenesi appenninica. Tali depositi registrano numerosi fasi marine ingressive e regressive, regolate dall'alternarsi di periodi glaciali ed interglaciali e dall'azione della tettonica regionale, a sua volta strettamente legata allo sviluppo del vulcanismo Plio-quaternario.
- **FLYSCH ALLOCTONI**  
Marna, argilliti, calcari marnosi e arenarie di età compresa tra il Cretaceo superiore e l'Oligocene. Si tratta di depositi flyschoidi legata alla strutturazione di una prima catena montuosa successiva alla chiusura del bacino ligure piemontese. Si suddividono in unità interne, caratterizzate dalla presenza, al di sotto delle successioni sedimentarie, di frammenti di litosfera oceanica (basalti a pillow, gabbrini e serpentiniti) e unità esterne, deposte in un dominio contiguo a quello precedente, forse su crosta transizionale a quella continentale.
- **SIN RIFT**  
Unità sedimentarie relative alla fase tettonica di apertura del mar Tirreno, di età compresa tra il Messiniano ed il Pliocene inferiore. Il rift tirrenico si verifica contemporaneamente allo sviluppo dell'orogenesi appenninica e coincide nel Messiniano con la fase lago-mare caratterizzata dalla deposizione di ingenti sequenze evaporitiche.
- **THRUST TOP**  
Si tratta di unità sedimentarie depositatesi in bacini posti sulla sommità delle falde tettoniche appenniniche durante la loro traslazione verso l'avampaese apulo. Essendo stati progressivamente incorporati nella catena in formazione, ne registrano le variazioni sedimentarie.
- **AVANFOSSA**  
Durante lo sviluppo dell'orogenesi appenninica si depositano estese coltri torbiditiche silicoclastiche, alimentate dall'erosione dei primi contrafforti della catena montuosa in formazione. L'età dei depositi va dall'Oligocene superiore al Pliocene inferiore. La propagazione dell'orogeno con vergenza nord-orientale determina la presenza di avanfosse ben distinte tra loro, l'ultima e più recente delle quali si ricongiunge con le avanfosse padano-adriatica a nord e bradanaica a sud.
- **TRANSIZIONE E BACINO**  
Nei settori della paleopiattoforma carbonatica che, dopo la crisi tettonica del medio Lias, subiscono uno sprofondamento si instaura una sedimentazione di mare profondo, caratterizzata da un notevole contenuto in minerali argillosi e in selce; sui tratti di raccordo tra il bacino e la piattaforma carbonatica (scarpe e rampe carbonatiche) si instaura un ambiente deposizionale di transizione, a carattere detritico talvolta piuttosto grossolano. Si trovano in questo ambiente successioni cosiddette "condensate", soprattutto in corrispondenza di seamounts e alti strutturali.
- **PIATTAFORMA CARBONATICA**  
Nei settori della paleopiattoforma carbonatica che, dopo la crisi tettonica del medio Lias, mantengono una posizione rilevata e continuano pertanto ad ospitare una sedimentazione carbonatica di piattaforma, la subsidenza consente la deposizione di ingenti spessori di sedimenti carbonatici. La piattaforma carbonatica si mantiene funzionalmente attiva, con l'eccezione della lacuna paleogenica, fino al Miocene.
- **PALEOPIATTAFORMA CARBONATICA**  
La successione è costituita alla base da dolomie e calcari dolomitici del Triassico superiore, passanti verso l'alto a calcari massivi del Lias inferiore contenenti noduli algali, ooidi e petoidi.

